

Il Quotidiano Bojano area matesina

Intervento dell'associazione La Falco sulla vertenza della Itam: "Quali garanzie?"

di Massimo Campanella

All'indomani dell'elezione del nuovo direttivo la Falco interviene ancora sulla vertenza Itam Tsm chiedendo al governatore Iorio e agli assessori Sozio e Di Sandro spiegazioni sul recente piano di rilancio presentato in Regione che prevede, ancora una volta, un cospicuo investimento di denaro pubblico in un'attività che, a loro giudizio, allo stato attuale non offrirebbe nessuna garanzia sul mantenimento dei livelli occupazionali.

Ciò che l'associazione chiede alla Regione è di far sapere ufficialmente sulla base di quali garanzie ritiene di poter mantenere, o addirittura accrescere,

il numero dei lavoratori in forza all'azienda e quali sono, inoltre, le modifiche strutturali apportate per evitare il ripetersi dei casi, definiti accertati, d'inquinamento che, senza un serio intervento, continuerebbero a mettere a rischio la salute di tutti i cittadini.

A questo riguardo, la Falco ha chiamato in causa anche l'Arpa Molise alla quale ha chiesto di far conoscere ai cittadini se effettivamente sussistono le condizioni atte a garantire la salute pubblica, invitando l'agenzia a riconsiderare gli accertamenti effettuati nel corso del 2002 presso lo stabilimento in particolare per quanto riguarda le emissioni in

atmosfera di tetracloroetilene.

In passato, alla Falco sono state attribuite colpe per i risvolti negativi della crisi che l'attività produttiva ha attraversato: per questo e per non interferire in un eventuale piano teso al mantenimento dei livelli occupazionali, durante il periodo di crisi l'associazione ha preferito astenersi dal continuare pubblicamente la sua lotta per la sicurezza dei cittadini.

"La nostra associazione - sottolineano dalla Falco - non intende assistere inerte alla consueta inadeguatezza della classe politica molisana che crede di risolvere gravi problemi con la solita, inutile e sconosciuta elargizione di denaro pubblico".

Per questo, concludono, è necessario che sia reso noto il piano finanziario e che la Regione spieghi come mai, pur investendo altro denaro pubblico nell'impresa, diminuisca la partecipazione al capitale sociale della componente pubblica.